

PARTITO DEMOCRATICO

Roggiani:
«Fronte ampio
per il Pirellone»

di Chiara Baldi

Silvia Roggiani (Pd)

«Ora un fronte
ampio e coeso
per le Regionali»

La nuova fase: ripartiamo dai giovani

La senatrice
Il Pd ci batte
nelle città
perché
chi vive
in centro
nonconosce
i problemi
degli italiani
Radical
chic come
il sindaco
Beppe SalaLa deputata
Si vince
e si perde
assieme
Ma la
ripartenza
devepassare
da Milano,
dai ragazzi
e dalla
capacità
di amministrare

Silvia Roggiani, 38 anni, eletta alla Camera nel collegio di Monza per il Pd e ad oggi ancora segretaria metropolitana dem assicura: «A Roma porterò i bisogni del territorio e tornerò qua ogni volta che sarà necessario».

Per lei è la prima elezione nazionale. È contenta?

«Per me è un onore essere in Parlamento. Voglio riuscire a portare le istanze delle persone a Montecitorio».

Il Pd in città tiene, ma la destra è debordante. È preoccupata?

«Il Pd è il primo partito a Milano ma non solo in centro: anche nei quartieri fuori dalla cerchia della 90/91. Negli uninominali abbiamo vinto 3 sfide su 4. Certo, dobbiamo fare una riflessione perché in provincia purtroppo i risultati sono stati altri...»

Infatti: Emanuele Fiano ha perso contro Isabella Rauti. Quindi dopo 17 anni in Parlamento non tornerà in Aula. Per lui c'è un futuro nel partito a livello politico, magari qui in Lombardia?

«Innanzitutto voglio ringraziare chi, come Lele, ha combattuto sfide difficili. Sono certa che lui in particolare continuerà a essere assolutamente attivo nella politica milanese e non solo. Ma la prima

scelta per un eventuale suo impegno nel partito anche qui in Lombardia spetta a lui...».

Il risultato del Pd a livello nazionale è piuttosto basso. Secondo lei c'è qualcosa che si poteva fare meglio? Altre candidature, ad esempio?

«Stiamo analizzando i risultati e la prima cosa che emerge è indubbiamente la vittoria netta del centrodestra. Il secondo dato è quello dell'astensionismo che avanza, un segnale su cui comunque mi interrogo molto perché mi pare evidente che per tantissime persone noi non siamo più una risposta agli interrogativi del futuro».

Da dove si riparte?

«Ci sono moltissime cose su cui non possiamo cambiare, dobbiamo guardare sì agli errori ma anche ai punti di forza. La prima cosa da acquisire è che si vince e si perde tutti assieme. La ripartenza invece per me deve passare da Milano, da un partito che ha tanti giovani e anche tanta capacità di amministrare. Lo dimostrano i nostri sindaci e i nostri amministratori locali».

In città il Terzo polo ha preso il 16%. Dovete fare l'alleanza?

«Noi ci abbiamo provato fi-

no all'ultimo, è stato Calenda a rompere. E penso sia stato un errore: oggi i numeri ci dicono che se fossimo riusciti a fare una alleanza insieme avremmo potuto giocarcela in modo molto diverso. Abbiamo perso una grande occasione».

Carlo Cottarelli è stato quasi doppiato a Cremona da Daniela Santanché. Lui era il vostro uomo per la Regione. C'è ancora margine per le primarie e per l'alleanza con il M5S?

«Per le Regionali faccio un passo indietro: la prima cosa da cui partire è la ricostruzione di un fronte ampio che ci permetta di essere contendibili. Va sottolineato che siamo di fronte a una destra che litiga sulle sue stesse candidature. Ma noi dobbiamo fare un fronte comune, ampio, per poter strappare la Regione a questa destra».

Chiara Baldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Monza Silvia Roggiani, classe 1984

